

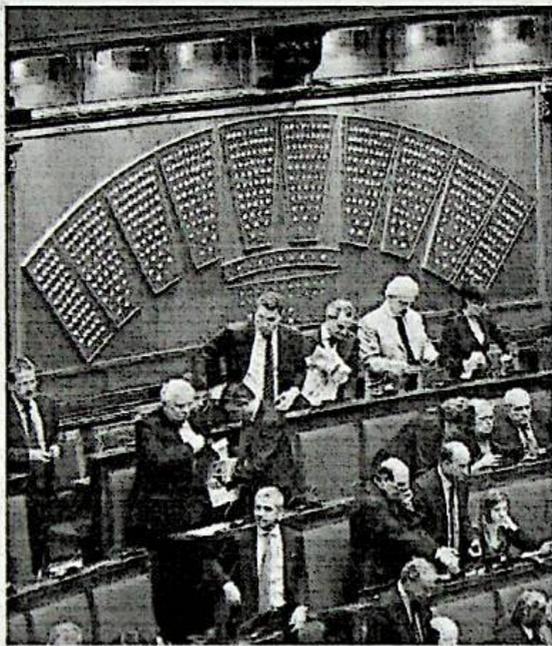
Addio vitalizi, il Pd apre al M5S "Siamo pronti al confronto"

Renzi approva l'eliminazione dei privilegi di deputati e senatori
I dubbi dei franceschiniani: "Attenti a inseguire sempre Grillo"

Caso Consip Emiliano «Non sono in conflitto d'interesse»

«La magistratura esamina i fatti liberamente. Ciascuno di noi è obbligato a collaborare. Ci mancherebbe pure che in una situazione in cui si indaga su un sistema di potere, questo sistema di potere avesse pure come risultato quello di eliminare dal gioco, per questa ragione, un suo avversario politico». Lo ha detto il governatore della Puglia, Michele Emiliano, rispondendo a una domanda sul suo ipotetico conflitto di interesse in quanto candidato alla segreteria del Pd e testimone nell'inchiesta Consip. Emiliano ha aggiunto che l'idea di poter essere in conflitto di interesse «mi sembrerebbe singolare. Però capisco che quando qualcuno è disperato adopera ogni sistema per far fuori gli avversari».

Tema sensibile
L'opinione pubblica vorrebbe eliminare i privilegi ma finora la maggior parte dei politici ha opposto una difesa passiva



La loro proposta si incrocia con la nostra
Possibile l'accordo in Commissione

Marco Di Maio
Deputato del Pd



Ora vediamo se fanno sul serio o vogliono solo fare propaganda

Matteo Richetti
Deputato del Pd

Retroscena

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

La «sorpresa» M5S sui vitalizi, raccontata ieri da «La Stampa», Matteo Renzi se l'aspettava da tempo, anche perché l'ex premier è da sempre convinto che quella delle pensioni dei parlamentari sia un'anomalia da risolvere. Qualche settimana fa aveva anche scatenato le ire di mezzo partito, con quell'sms inviato in diretta a Giovanni Floria nel quale chiedeva di andare a votare

prima dell'autunno anche per evitare che a metà settembre «scattassero i vitalizi». Ora Renzi non intende restare a guardare di fronte al rilancio che faranno i Cinque Stelle e per questo, appena tornato dalla California, ha fatto il punto con Matteo Richetti, che già nel luglio 2015 aveva presentato una proposta di legge per riformare radicalmente le pensioni dei parlamentari e abolire i vi-

Così su La Stampa



talizi anche per gli ex parlamentari.

L'obiettivo è non farsi trovare impreparati quando i Cinque Stelle, molto probabilmente, accuseranno il Pd di voler far proseguire la legislatura per salvare le pensioni. In sostanza, dirà l'M5S, basta con le pensioni ad hoc per deputati e senatori, i contributi previdenziali dei parlamentari - che attualmente finiscono nelle casse di Camera e Senato - vadano agli enti previdenziali ai quali ciascuno era iscritto prima di entrare in Parlamento.

Il testo dei Cinque Stelle, in realtà, sembra riprendere in sostanza proprio il concetto già ipotizzato da Richetti nella sua proposta. Il punto è che nel Pd, su questo tema, sono in molti ad

avere dubbi, per usare un eufemismo, e il sospetto di molti è che la mossa sia stata pensata proprio per spaccare i democratici. Spiega Marco Di Maio, uno dei firmatari della proposta Richetti, per ironia della sorte omonimo del parlamentare M5S: «La loro proposta si incrocia con la nostra, si può trovare un terreno di confronto in Commissione. Anche se immagino che lo scopo principale sia mettere in difficoltà il Pd, come ogni cosa che fanno».

Se infatti i renziani accolgono baldanzosi, e con sarcasmo, la mossa M5S, non altrettanto accade nelle altre correnti del partito. Davide Ermini, Alessia Morani, Ernesto Carbone ripetono tutti lo stesso concetto: «La proposta M5S? Benissimo, è quello che chiediamo noi. Sarà interessante capire a quale cassa verserà i contributi uno come Di Maio, che era uno sfaccendato, prima che Grillo lo facesse entrare in Parlamento». Lo stesso entusiasmo, però, non si raccoglie tra i franceschiniani e tra molti ex Ds: «Dobbiamo stare attenti a inseguire sempre Grillo...».

Renzi con Richetti ha già concordato la controffensiva - «Noi siamo pronti», è il messaggio - ed è lo stesso Richetti a spiegarlo a La Stampa. «Siamo contenti che Di Maio si sia accorto che si risparmierebbero molti soldi l'anno togliendo la gestione dei contributi previdenziali a Camera e Senato». La proposta Richetti è un po' diversa da quella M5S, prevede la creazione presso l'Inps di una gestione separata per le pensioni dei parlamentari. Le pensioni verrebbero calcolate con l'aliquota vigente per i tutti i dipendenti pubblici e nessuno potrebbe intascare l'assegno prima dei 65 anni, «come avviene per qualunque dipendente pubblico», precisa Richetti. Meccanismo che verrebbe applicato anche agli ex parlamentari, quelli che godono ancora dei vitalizi. Inoltre, lo stesso dovrebbero fare le Regioni, pena un taglio dei trasferimenti in caso di rifiuto di adottare le stesse regole. «Se vogliono fare sul serio - dice Richetti - noi ci siamo. E siccome Di Maio è membro dell'ufficio di presidenza della Camera, dovrebbe sapere che in quella sede si può approvare un pezzo importante della riforma senza nemmeno dover ricorrere a una legge, fa parte degli atti interni della Camera. Noi siamo pronti ad accelerare in ufficio di presidenza, vediamo se vogliono fare sul serio o vogliono solo fare propaganda».

il caso

GRAZIA LONGO
ROMA

Traffico d'armi con la Libia, spionaggio, Isis. Un triangolo quanto mai insidioso, tanto più che sullo sfondo c'è un rappresentante dello Stato. Angelo Tofalo, deputato grillino e membro del Copasir - il comitato di controllo parlamentare sui servizi segreti - ha ammesso di aver pagato un viaggio in Turchia ad Annamaria Pontana, la donna napoletana arrestata nei giorni scorsi per traffico internazionale di armi insieme con il marito, Mario Di Lava, convertito all'Islam. Il parlamentare ha spiegato i dettagli della vicenda ai magistrati napoletani che in-



In aula
Angelo Tofalo è deputato del Movimento 5 Stelle

dagano sulla coppia arrestata. E adesso, con una levata di scudi generale, sono in molti a chiedere le sue dimissioni. «L'ammissione di Tofalo non è accet-

tabile e di una gravità inaudita - tuona su Twitter il senatore Pd Stefano Esposito -». Si dimetta subito non solo dal Copasir ma da tutte le istituzioni.

Il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri ri rivolge alla seconda e alla terza carica dello Stato: «Sollecito i presidenti di Senato e Camera perché prendano provvedimenti immediati e allontanino il deputato 5Stelle, Tofalo, dal Copasir. È intollerabile, oltre che estremamente pericoloso per la sicurezza nazionale, che Tofalo continui a sedere in un organismo parlamentare che ha accesso a informazioni riservate e coperte da segreto».

Dalle indagini emerge che Annamaria Fontana ha fatto da intermediaria per un incontro avvenuto a Istanbul tra il deputato pentastellato e l'ex

premier islamista del dissolto governo di salvezza nazionale libico, Khalifa Ghwell. Tofalo si è poi impegnato a organizzare un convegno nella capitale con Ghwell e esponenti di altre fazioni libiche, convegno al quale i promotori volevano invitare anche personaggi di primo piano come Di Maio e Di Battista (estranei all'indagine). Angelo Tofalo non risulta indagato ed è stato sentito dal pubblico ministero della Dda di Napoli Catello Maresca come «persona informata sui fatti». Tra l'altro si era presentato in procura di sua spontanea volontà, allo scopo di precisare che i contatti servivano «a rac-

cogliere notizie utili alla sicurezza della Repubblica» e che le sue frequentazioni «erano finalizzate anche all'organizzazione, in territorio italiano, di un possibile evento di pace e cooperazione a cui invitare tutti gli attori libici».

Parole che non convincono i parlamentari Pd Emanuele Fiano e Lia Quartapelle: «Tofalo deve assolutamente abbandonare il Copasir». I due ricordano inoltre «il post in cui Di Battista esprimeva la sua comprensione per i terroristi dell'Isis. A questo punto bisogna capire a che giuoco giocano i 5 Stelle. Con chi stanno?».